



Covid e le saggezze nascoste

Marinella
Correggia

Libri di Gaia

Indice

Introduzione

pg. 7

_____ 1 _____ **NON È STATO IL MAGGIORDOMO** Sars-CoV-2, gli altri virus e lo stato della natura

1. I MISTERI DEL SARS-COV-2

pg. 12

I salti di specie e un minuscolo messaggio • Giallo sulle origini, con finale aperto • L'ipotesi della fuoriuscita dal laboratorio • Il serbatoio animale. Fra pipistrelli e pangolini • E i selvatici-allevati? • I visoni del Vecchio continente e la zoonosi inversa • L'ipotesi del virus che venne da fuori... con il freddo • ...il virus e la catena alimentare zootecnica

2. ELIMINAZIONE DEL VIRUS? SOPPRESSIONE? MITIGAZIONE? CONVIVENZA?

pg. 21

Un elenco che parte dall'impossibile • Virus endemico, esperti confusi su come e quando

3. PARASSITI UMANI DEGLI ECOSISTEMI

pg. 25

Da chi mantenere le distanze: chi non dovremmo contagiare? • Commerci selvaggi • Allevamenti, morti e pandemie silenti • Cambiamenti climatici, patologie virali ed epidemie

4. RINCORRERE MILLE ZONOSI?

pg. 32

«Sterlizzare» non è risolvere • Insostenibili proteine animali intensive: prezzi... e lavori SP • Salvare i selvatici ci salverà • Un decennio per il ripristino. Sarà pace vera?

_____ 2 _____ **LA VERA PREVENZIONE E LE CURE NEGLETTE** Quello che si poteva fare e che qualcuno ha fatto

1. DIETRO IL TERRORE DEL CONTAGIO MORTALE

pg. 40

Caratteristiche dei deceduti positivi al Sars-CoV-2 (Epicentro-Iss) • Insegnamenti... • ...e spiegazioni che vorremmo • Cos'è mancato? Una rivoluzione ippocratica

2. LA PREVENZIONE PER SUPERARE UNA NORMALITÀ MORBOSA

pg. 43

Un futuro «pandemizzato» • Primaria, secondaria, terziaria • Sindemia e schematismo biomedico • Nessun vaccino contro la *mal-aria* che aggrava la malattia • Un dibattito di società. Spendere per la salute o per la sanità? • Coltivare la salute. Produrre per la prevenzione e la cura

3. TUTTE LE NOSTRE DIFESE, INNATE, DA ACQUISIRE, DA RITROVARE pg. 53

Si può, ci sono riusciti • La forza di Lucile (117 anni) e la «confusione» dei media • La grande muraglia del sistema (immunitario personale) • Carica virale e fattori di rischio • Gioventù e salute non sono (quasi) un'età • Dunque vegetus! E Wfpbd... • Difensori vitali: vitamina D3, quercetina, zinco, oli essenziali... • C'è la vita là fuori. Elogio dell'aria aperta • Non elogio delle mascherine «antivirus» all'aperto

4. CHI BOICOTTA LE TERAPIE POCO COSTOSE? pg. 64

La saga del pretenzioso remdesivir • Caso idrossiclorochina: vite parallele 2 • Le traversie della plasmaterapia • Ivermectina e non solo

5. UN CIRCOLO VIZIOSO DI ERRORI: CURE A CASA ASSENTI, OSPEDALI AFFOLLATI, MISURE DI CONTENIMENTO... pg. 74

Chi si era accorto degli errori nel caos • Dicembre 2020: una nota governativa attesa ma deludente

6. LA CASA LUOGO DI CURA. QUALCHE BATTAGLIA VINTA E STORIE DI MEDICI pg. 78

5 marzo 2021, vittoria in tribunale contro le negligenze governative • Comitati e movimenti in prima linea fin dall'inizio • Ippocrate.org, movimento per le cure domiciliari • La valigetta del dottor Munda, nessun morto fra i suoi assistiti • Medici porta a porta con il 100% di guariti

7. LE CURE DEGLI ALTRI pg. 84

3

I CAMMINI DEGLI ALTRI

Umiltà e saggezze fuori dall'Occidente

1. LA DISFATTA DELL'OCCIDENTE. GOVERNI, MEDIA, ESPERTI... pg. 95

Sull'orlo di una crisi di nervi. Errori e strumentalizzazioni • Mortalità per milione di abitanti: enormi differenze fra i paesi • Condizioni molto diverse uguale ricette non omologabili • Quelle difese dei poveri che i modelli predittivi hanno ignorato • Razzismo formato Covid

2. AFRICA SUB-SAHARIANA: UNA SORPRESA? pg. 101

L'apocalisse è di altro genere • Una combinazione di fattori: le misure... •...e il contesto • Burkina Faso • In Burundi... • La ricetta del Madagascar e... •...la fitoterapia africana, speranza trascurata. Mancano i fondi

3. TANZANIA, IL BERSAGLIO DI TURNO. RICOSTRUZIONE DEI FATTI pg. 111

Morte di un presidente • Non negazionista ma critico sulle misure anti-Covid • Prevenzione e precauzione nella primavera 2020. Ma niente panico • Nei mesi successivi... • Tanzania fase 3: dissidente nel mirino • Pratiche di salute e rafforzamento del sistema immunitario • L'offensiva contro Magufuli e il governo • Pesanti pressioni per la vaccinazione di massa: giustificate?

4. I PAESI DELL'ALLEANZA ALBA E ALTRE COMUNITÀ. pg. 121

LA SALUTE DI BASE E L'INGEGNO

Cuba maestra: la salute porta a porta, anzi internazionalista • Nicaragua, la scelta indipendente • Venezuela, il punto forte degli investimenti sociali • Haiti: smentita la cronaca del disastro annunciato • Comunità indigene, Ande, Chiapas, Amazonia...

5. L'ASIA DEI NUMERI BASSI pg. 128

Giappone, l'età non è tutto, dopotutto • Laos, Cambogia, Vietnam: mortalità zero vicino alla Cina • Bhutan, precauzioni lassù in montagna • Timor Est, zero morti • Siria! Dopo nove anni di guerra...

6. LABORATORIO INDIA, UN SUB-CONTINENTE (E I SUOI CONTADINI) pg. 133

Rivelazioni: i contadini indiani in protesta non sono untori • Discussioni intorno alla bassa mortalità • Lo Stato del Kerala • Lo slum di Dharawi: perché parlare di miracolo? • Rivelazioni dal Punjab: come si contano i decessi?

7. SCELTE PECULIARI SUL FRONTE OCCIDENTALE pg. 141

Focus sulla Bielorussia • Svezia, la più discussa d'Occidente • Confronto con la Repubblica Ceca, prima al mondo per mortalità

4

I MORTI, I DANNI E LE DOMANDE

La retorica del «siamo in guerra» pg. 153

1. LA TRISTE CONTA DEI MORTI, DEI «CASI» E DEI PERCHÉ pg. 154

Mortalità e letalità: le persone dietro i numeri • Tante domande • Il criterio dell'eccesso di mortalità rispetto agli anni precedenti • Un modello... di errori

2. LE VITTIME COLLATERALI E GLI ALTRI MORTI pg. 160

Trascurare la salute • Lontano dagli occhi (nostri) • Per un confronto: lo stillicidio dei «morti per altro»

3. LE MISURE ANTICOVID E LE DOMANDE ESSENZIALI pg. 165

Gli scenari determinanti di un epidemiologo imperiale • Il corto circuito fra misure e panico, decisori e persone • Sette categorie di misure anti-virus (più che anti-Covid?) • Domande invano rivolte a chi dovrebbe rispondere • Asintomatici e *contagio* • Oms: «i tamponi vanno interpretati» • Restrizioni ai movimenti, chiusure, controlli: in una parola, lockdown • Mascherine generaliste, talismano di quest'epoca • All'aperto, a scuola • Il lavoro (faticoso) con mascherina

4. TUTTO SARÀ DIMENTICATO? EFFETTI COLLATERALI SU SCALA PLANETARIA pg. 176

Visto dal Sud del mondo: ancora più disuguaglianze • Fra privilegiati ed essenziali, fra ricchi e poveri • «Meglio sudditi che morti». I frutti avvelenati della paura • I vecchi, i giovani e la distopia • Ambiente, fra il bene e il male • Il trionfo degli usa e getta • Cui prodest?

5. DOMANDE SULLA VACCINAZIONE UNIVERSALE ANTI-COVID pg. 187

PER 7,8 MILIARDI DI PERSONE (O ALMENO IL 70%) DA RIPETERSI OGNI ANNO O PIÙ

Un paragone storico improprio: il vaiolo eradicato • In ginocchio da te, Big Pharma • Qual è l'efficacia protettiva? • E quali le reazioni avverse nel breve e lungo termine? • Perché non concentrare le vaccinazioni sui soggetti a rischio? • I vaccinati possono trasmettere l'infezione? • Obbligo di vaccinazione: una questione politica... e sanitaria • Ma quanto dura poi l'immunità offerta dal vaccino? • Pianeta Terra: *one size fits all?* E attenti al Covax... • Sei rischi di «iniquità»

Introduzione

Verso la salute universale, oppure...?

A partire da una primavera diversamente silenziosa, miliardi di persone sono state gravemente colpite da un non-essere. Un virus capace di dettar legge a quel mondo umano che a sua volta detta legge al pianeta Terra. Chi si è messo in marcia per tornare nel villaggio dopo aver perso il lavoro nella chiusura di interi paesi. Chi ha potuto e voluto barricarsi in casa a qualunque età uscendo solo per la coda dei tamponi e la spesa. Chi si è sentito in tivù un padreterno, un santo guaritore. Chi ha visto le petroliere ferme al largo dei porti ma si è detto che durerà poco e infatti. Chi ha desiderato essere una rondine per percorrere il mondo e andare a vedere se altrove la distopia lo fosse meno. Chi pensava agli anziani morti soli perché sennò si sarebbero infettati. Chi si è messo a curare subito senza aspettare ordini dall'alto e ha visto i risultati. Chi ha annotato le contraddizioni spazio-temporali degli scienziati in tivù. Chi si è chiesto come mai in certe nazioni zero mortalità e nella sua l'opposto. Chi bambina rurale non ha più avuto il pasto garantito, fuori dalla scuola chiusa. Chi ha lavorato a distanza e chi è stato finalmente riconosciuto essenziale quindi a casa non poteva stare. Chi dunque ha parlato di virus della fame. Chi è diventato un delatore contro i disubbidienti alle regole dopo essere stato indifferente a tutto. Chi è uscito a manifestare per il diritto di lavorare e di restare. Chi si è ricordata che anche la libertà di movimento è un diritto ed è tutta salute. Chi ha riflettuto sulla globalizzazione. Chi non ha apprezzato i vaticini apocalittici di certi filantropo-capitalisti. Chi avrebbe voluto vedere i germani reali nelle fontane e chi ha visto anche i cervi nei parchi urbani. Chi ha capito che piccole partite Iva e ambulanti al tempo del neoliberalismo sono come i proletari. Chi si è dovuto intabarrare nella tuta spaziale per poter curare in terapia intensiva, mancando le cure a domicilio. Chi ha fotografato sui cigli delle strade mascherine, guanti e pacchetti di sigarette e si è chiesto come mai non si faccia prevenzione ambientale e comportamentale. Chi, lontano dall'Europa occidentale, ha apprezzato il suo presidente che proibiva di diffondere il panico. Chi si è affidato alle autorità diventando suddito pur di salvare la pelle. Chi si è ostinato notte e giorno a capire cosa c'è dietro il sortilegio. Chi ha apprezzato la rivalutazione della parola essenziale caduta in disuso. Chi è stato obbligato a barricarsi in un monocale con il tetto in lamiera e tutta la famiglia nel clima saheliano. Chi ha mandato domande sul contagio e sulla malattia alle istituzioni ma hanno detto che non era possibile rispondere. Chi

ha mostrato che la medicina sul territorio serve. Chi non è riuscita a godere del primo cielo pulito e ad ascoltare il primo silenzio perché doveva pensare al pane quotidiano. Chi si rallegrava per le biciclette al posto dei motori ma poi leggeva che tanto per l’Africa l’effetto serra è già senza ritorno. Chi si è sentito dare del negazionista quando ha chiesto se fosse necessario infliggere una mascherina ai lavoratori di fatica nel caldo. Chi si è chiesto come mai le draconiane misure dispiegate non abbiano evitato tanti morti. Chi era già abbastanza provato da guerre, fame, locuste per potersi preoccupare anche del virus. Chi ha detto durante l’Harmattan la mascherina ci pesa di meno. Chi non ha trovato ridicolo salutare con il gomito e cantare il bellicoso inno mameliano dai balconi. Chi si è sentito umiliato dall’obbligo di mascherina all’aperto ma i più no. Chi si è ricordata che Big Pharma finanziava anche presidenti guerrafondai. Chi moriva di polmonite da povertà e ha continuato a farlo, anzi di più. Chi sorrideva quando su Internet o su un giornale si imbatteva in una scena senza zombi da un’altra parte del mondo. Chi ha temuto svolte autoritarie motivate dalla salute per tutti. Chi si è rallegrata che almeno il pangolino forse sarà meno cacciato, ma tutti gli altri? Chi ha analizzato un corto circuito, nell’informazione, molto simile a quello che vedeva a sostegno di operazioni militari. Chi non avrà ristori, sostegni, bonus, ecobonus e forse il suo paese non avrà cancellazioni del debito estero. Chi si chiede come mai le armi non chiudano mai.

Il coronavirus, cartina di tornasole, è rivelatore e divisivo. Si litiga (anche fra esperti) sulla sua origine, sulla sua gravità, sulla quantità di morti per Covid-19, sulle politiche sanitarie e sulle misure restrittive, sugli errori strategici e tattici, sulla validità degli strumenti diagnostici e di quelli socioeconomici. I toni sono bellicosi. E del resto, i governanti più vanesi non hanno forse abbondato in metafore belliche, ripetuto «siamo in guerra», «il nemico è là, invisibile», «stiamo facendo la storia», «ricostruiremo dalle macerie» e anche, addirittura, «è un evento eccezionale e tragico come la seconda guerra mondiale». No, non è così. Ma certo le frontiere nel mondo global si sono rialzate. Un’emergenza economica e sociale. Governi-media-esperti di tutto il mondo apparentemente uniti nelle misure di emergenza contro il nemico alieno. Al tempo stesso, interessi economici in vorticoso agguato, geopolitica in movimento e un chiaro uso strumentale dell’isteria: pochi governanti se ne sono sottratti. Ogni cosa sarà dimenticata?

Tutti hanno imparato un diluvio di parole nuove: contagio, asintomatici, coprifuoco, distanziamento, sanificazione, igienizzanti, chirurgiche usa e getta e Ffp2, contenimento, focolai, tracciare testare trattare (ma l’ultima azione, molto meno), lockdown, isolamento domiciliare, quarantena, indice di trasmissione,

curva epidemica, restate a casa salvate vite, autoisolamento, telelavoro, didattica a distanza, autocertificazioni, webinar, vaccino unica liberazione, zone rosse gialle arancioni. E la scienza come religione, anche se a dire il vero, gli esperti più ascoltati sono parsi spesso troppo umani e fallaci.

In questo caos non calmo, la piccola sfida è: farsi le domande giuste e guardarsi intorno. Da un punto di vista eco-pacifista, internazionale ed egualitario. Senza certezze, percorriamo quattro vie. Primo: le complesse cause ecosistemiche delle malattie infettive e anche delle altre, nella devastazione del vivente. Secondo: la vera prevenzione e le cure precoci che laddove applicate (magari proprio nei luoghi più poveri) hanno funzionato, il che fa nascere infinite questioni. Terzo: sguardo sul mondo, per scrutare da lontano i cammini seguiti dagli altri nel 2020-2021; quanto ci sarebbe da imparare. Quarto: i misteri di un non-essere, gli errori umani nel trattare una malattia, l'Everest di effetti collaterali sociali, economici, sanitari, gli incerti vantaggi ambientali.

Davvero una volta «usciti dal tunnel» ci accorgeremo che il virus ha fatto da leva di Archimede per la salute universale delle persone e del pianeta? Lo si sostiene enfaticamente guardando a miliardari piani come l'europeo Next Generation Europe con la sua declinazione italiana. E il resto del mondo? Oppure tutto sfocerà in un capitalismo più digitale e biomedicalizzato?

Dipende. Intanto – è solo un esempio – in India contadini di ogni età manifestano in massa dal mese di novembre 2020, i loro video ci proiettano nel prima e nel dopo rispetto all'attuale sortilegio, il loro impegno per la sopravvivenza non è estraneo alla crisi epocale. E in Francia, collettivi di rurali e aspiranti tali occupano terre incolte e lanciano il loro manifesto: «L'era Covid ha reso l'atmosfera ancora più irrespirabile. Soffochiamo, confinati in un'esistenza artificiale. Il coronavirus, frutto della devastazione del vivente, svela la nostra dipendenza totale dall'economia globalizzata e la fragilità della falsa abbondanza sugli scaffali. La gestione governativa sta riconfigurando l'economia (telelavoro, smaterializzazione...), abolendo le nostre libertà fondamentali (con la legge per la sicurezza globale, il regime di emergenza)». C'è un'alternativa: saggezze di tutto il mondo uscite e unitevi.

L'autrice devolve a progetti sociali ed ecologici l'intero compenso legato al libro

Tutto sarà dimenticato? Questo dossier percorre a volo di rondine la gigantesca portata di una crisi sanitaria diventata molto altro. Dagli inizi dell'anno 2020, il virus Sars CoV-2 e la malattia Covid-19, con i loro misteri, sono stati una cartina di tornasole. Hanno rivelato, come il bambino nella fiaba di Andersen, gli abiti nuovi dell'imperatore: debolezze (diciamo così) nascoste negli individui, negli organismi sociali, nelle varie forme di potere, compresa la scienza.

Il sortilegio ha coinvolto ogni ambito, ben al di là della virologia e dell'epidemiologia. Errori nella politica e nella sanità. Improvvise conversioni al «bene di tutti». Lutti diretti e danni indiretti. Affarismi dolosi. Terrore alimentato. Nuove, accettate sudditanze. Benché sia sbagliato parlare enfaticamente di «guerra», si sono imposte cattiverie belliche ed egoismi geopolitici. È arrivata una «nuova normalità», ancora più disuguale. E per il pianeta, per i rapporti fra homo sapiens e il resto dei viventi? Un sollievo parziale e solo temporaneo, finora.

Capitolo dopo capitolo, se la storia deve esserci maestra, si chiede di ricordare.

1) Le saggezze nascoste nella vera prevenzione e la salvezza delle cure tempestive e semplici, ignorate. **2)** Le domande sulle morti e sul perché, sull'efficacia e sull'impatto delle misure anti-Covid, sugli effetti collaterali della crisi a livello locale e globale, su chi decide e chi esegue. **3)** Le origini ambientali delle zoonosi ben oltre il coronavirus, e delle malattie ben oltre i virus. **4)** Le variegata strategie messe in atto fuori da un Occidente che a dispetto dei risultati pretende di indicare soluzioni uniche con i propri politici, organizzazioni, esperti e media. Il paesaggio distopico non è stato lo stesso in ogni nazione, presso tutti i popoli, presso tutte le persone. Per tanti motivi, virus e misure hanno mostrato facce diverse. Una parte del mondo si è chiusa nel distanziamento sociale, un'altra non ha potuto o non ha voluto farlo. Sono arrivate da luoghi lontani immagini sbalorditive perché sembravano appartenere al mondo di prima (per dire: del 2019!); o forse, a quello di dopo.

Ci voleva davvero un inconsapevole virus per il cambiamento? E in quale direzione? Per chi ragiona in una prospettiva eco-equo-pax (mai realizzata), l'attuale mantra è: «Niente dovrà essere più come prima». Rimane davvero da capire quale sarà la direzione di marcia. Ma attenzione al Gattopardo (cambiare tutto per non cambiare niente). Meglio parlare di cammino.

Marinella Correggia, originaria di Rocca d'Arazzo (Asti), da decenni si occupa a titolo volontario di campagne contro le guerre e di azioni per la riconversione ecologica e il rispetto dei viventi. Sostiene progetti nel campo della restituzione internazionale e dei bisogni fondamentali. Come pacifista ha partecipato a delegazioni internazionali in paesi sottoposti ad aggressioni. Si occupa di autoproduzione sostenibile e di formazione e fa parte della Fondazione ICU - Istituto Consumatori e Utenti. Collabora con giornali, riviste e siti italiani e stranieri. Ha scritto svariati libri su temi dell'ambiente, dei rapporti Nord-Sud e dell'ecologia quotidiana. Fra questi: *Si ferma una bomba in volo?* (Cart'armata, Premio Diario del presente), *La rivoluzione dei dettagli* (Feltrinelli), *Diventare come balsami* (Sonda), *El presidente de la paz* (Sankara, premio Trisol del Alba). Ha sceneggiato alcuni documentari fra i quali *Tutto sarà dimenticato?*